

Un incontro con... Roberto Boffi

intervista di **Manuela Giovenchi**



Roberto Boffi, pneumologo è responsabile del Centro antifumo dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano. La ricerca sui danni da fumo attivo e passivo è un punto focale del suo lavoro; infatti negli anni ha portato avanti molti progetti in collaborazione anche con il Royal Brompton Hospital di Londra e con la University of California di Los Angeles. È inoltre coautore di più di 80 lavori pubblicati su riviste nazionali ed internazionali su argomenti di interesse pneumologico, oncologico e inerenti le patologie fumo-correlate.

TABACCOLOGIA: Grazie per aver accettato l'intervista Dott. Boffi. Ad un certo momento della sua vita professionale ha cominciato ad occuparsi di tabagismo. Considerando che una quindicina d'anni fa gli pneumologi italiani fumavano tanto, molto più della popolazione generale, cosa in particolare ha motivato la sua scelta?

BOFFI: L'ho considerata una naturale, logica evoluzione della mia professione di medico e di specialista in pneumologia. Solo per cancro del polmone si calcolano infatti 500.000 decessi ogni anno nei Paesi della Comunità Europea, il 90% dei quali sono dovuti al fumo. E si badi bene: se come d'incanto il fumo non esistesse più, si potrebbe a pieno titolo affermare che il tumore del polmone cesserebbe immediatamente di essere uno dei cosiddetti "big killer", diventando al contrario un tumore raro nella popolazione generale.

TABACCOLOGIA: La ricerca nel campo del tabagismo è sicuramente un settore di grande importanza ma forse un po' trascurato, a che punto siamo in Italia secondo la sua opinione?

BOFFI: Sul tema del fumo di tabacco e dei suoi danni alla salute credo che purtroppo vi sia stata finora, almeno in Italia, una scarsa capacità di applicare i rigorosi metodi della ricerca scientifica a problemi a volte affrontati con approssimazione e le cui conclusioni vengono basate su impressioni o sensazioni e non da dati oggettivi. Penso invece che approfonditi lavori di ricerca, come ad esempio quelli del nostro gruppo di studio delle polveri sottili, possano portare a risultati e conclusioni che rappresentino un significativo

contributo alla divulgazione scientifica e al progresso culturale di un'intera società.

TABACCOLOGIA: Lei ha permesso, con l'equipe dei suoi collaboratori, di esportare ricerca italiana all'estero sui contaminanti ambientali del tabacco. Quale sarà il prossimo passo?

BOFFI: Presenteremo un nostro nuovo studio a un congresso internazionale sull'inquinamento, che si terrà a Pasadena (California) nell'ottobre 2008. Abbiamo dimostrato che un quartiere storico di Milano come "Brera", a causa dello smog generato da quasi 1400 sigarette in contemporanea nelle ore serali (quelle dell'happy hour) e notturne estive, risulta addirittura più inquinato delle vie più trafficate del centro città, a causa delle sigarette dei fumatori e pur essendo un'isola pedonale. Posso affermare con orgoglio che è la prima volta al mondo che viene scoperta e analizzata una situazione del genere. Il messaggio educativo è che il traffico non può essere un alibi per i fumatori. E anche il tema del fumo passivo in ambienti aperti deve essere considerato.

TABACCOLOGIA: Lei ha collaborato con università e centri ospedalieri stranieri prestigiosi come il Royal Brompton Hospital di Londra e la University of California di Los Angeles. Cosa manca all'Italia per mostrare i muscoli nel campo del tabacco?

BOFFI: Io sono un ricercatore, ma prima di tutto un medico. In Italia ci sono oltre sei milioni di ex-fumatori, che hanno smesso in buona parte dopo aver preso consapevolezza dei danni del fumo sulla salute, e grazie alla loro forza di vo-

lontà e motivazione. Per molti fumatori, tuttavia, non basta la sola conoscenza dei rischi cui vanno incontro, magari per aver letto sui giornali il resoconto di studi scientifici come i nostri all'Istituto Nazionale dei Tumori.

Si rendono quindi necessari per loro supporti psicologici e farmacologici adeguati. Buoni passi avanti in questo e altri campi della lotta al tabagismo ne sono stati fatti, anche ultimamente, e altri ne seguiranno sicuramente nei prossimi anni, pur discutendo se sia giusto che la ricerca sulla prevenzione delle malattie direttamente legate al fumo come le neoplasie del polmone non abbia ancora fondi sufficienti.

TABACCOLOGIA: Parliamo proprio di tumori. Da trent'anni n'è l'Italia, n'è altre nazioni, sono riusciti a fermare il tumore polmonare nella donna che è avanzato in modo spaventoso. Cosa prevede per il futuro?

BOFFI: Sappiamo bene che, nonostante l'impegno decennale di molteplici campagne antifumo, a tutt'oggi in Europa fuma il 25% della popolazione adulta. Questo dato, di per sé già molto preoccupante, prelude oltretutto al mantenimento di elevate percentuali di patologie fumo-correlate non solo nel breve ma anche nel lungo periodo di tempo, con un incremento nella popolazione femminile.

Le osservazioni recenti negli adolescenti confermano infatti una tendenza per nulla al ribasso nella diffusione del fumo tra i giovani, con un aumento in particolare delle fumatrici: gli ultimi dati anche italiani hanno rivelato che il 30% dei ragazzini di prima media ha già

provato la prima sigaretta, mentre circa il 50% dei ragazzi dell'ultimo anno delle superiori fuma correntemente.

TABACCOLOGIA: *A settembre si terrà a Roma il 10° Convegno Europeo della Society for Research on Nicotine and Tobacco. Cosa si aspetta da questo evento scientifico?*

BOFFI: Trovo che ogni congresso dell'SRNT sia un importante appuntamento scientifico e di confronto per tutti quelli che si occupano come me di tabagismo e di danni da fumo. Il fatto che quest'anno l'evento si svolgerà in Italia non può che significare per gli organizzatori un grosso successo di im-

agine e di sostanza, da condividere con chiunque nel nostro Paese abbia a cuore le battaglie per la prevenzione e la salute pubblica.

TABACCOLOGIA: *Lei ha sempre offerto il suo personale contributo alla società scientifica di Tabaccologia. Tra opportunità, utilità e necessità, cosa sceglierebbe per convincere un professionista della salute ad aderire alla SITAB?*

BOFFI: Tutto il personale sanitario deve essere conscio di avere un importantissimo ruolo nel combattere il tabagismo, in quanto anche le più recenti linee guida sulla *smoking cessation* dicono che ogni volta che un fumatore entra in

contatto con un operatore sanitario dovrebbe essere avvisato della necessità di promuovere la propria salute rinunciando al fumo, e la semplice richiesta "lei è un fumatore?" dovrebbe accompagnare sempre l'approccio al paziente che sta di fronte ad ogni professionista della salute. L'adesione alla SITAB, che per definizione ha sposato da sempre un approccio globale e multidisciplinare al problema dei danni da fumo di tabacco, mi sembra la migliore soluzione possibile per chi si voglia rimboccare le maniche e cercare di dare una mano per arginare questa vera e propria epidemia. ■

Quelli che il fumo... international

Intervista a Harry Lando SRNT: la falange antitabacco

di **María Paz Corvalán**



Harry Lando, PhD, è internazionalmente riconosciuto per il suo lavoro sulla cessazione del fumo. È stato attivo in questo campo sin dal 1969 ed ha pubblicato 170 lavori scientifici. È stato editore scientifico del Report 1988 della US Surgeon General, *The Health Consequences of Smoking: Nicotine Addiction*.

Il Dott. Lando è stato inoltre uno degli autori delle linee guida per la cessazione del fumo dell'US Department of Health and Human Services, ed è attualmente membro del Center for Child Health Research Tobacco Consortium dell'American Academy of Pediatrics.

È inoltre Deputy Regional Editor della rivista *Addiction*.

È stato consulente di vari enti ed agenzie governative, quali lo US National Heart, Lung and Blood Institute, il National Cancer Institute, i Centers for Disease Control, il National Institute on Drug Abuse, la Agency for Healthcare Research and Quality, l'American Cancer Society, l'American Lung Association e l'OMS.

Il Dott. Lando è Past President della Society for Research on Nicotine and Tobacco, mentre è attualmente Direttore dell'SRNT Global Network Committee.

Nel 2006 ha ricevuto dall' University of Minnesota l'Award for Global Engagement. Questo premio gli è stato conferito con il titolo di "Distinguished International Professor".

Il Dott. Lando è infine il Vice-Presidente della 14a World Conference on Tobacco or Health che si terrà a Mumbai, India, tra l'8 ed il 12 marzo 2009.

Harry Lando, Ph.D. is internationally recognized for his work in smoking cessation. He has been active in this field since 1969 and has published extensively in this area with a total of over 170 scientific publications.

He was a scientific editor of the 1988 Report of the US Surgeon General, *The Health Consequences of Smoking: Nicotine Addiction*. He was a member of the tobacco cessation clinical practice guidelines panel for the US Department of Health and Human Services, and is currently a member of the Center for Child Health Research Tobacco Consortium of the American Academy of Pediatrics.

He is Deputy Regional Editor for *Addiction*. He has consulted actively with such government and voluntary agencies as the US National Heart, Lung and Blood Institute, the National Cancer Institute, the Centers for Disease Control, the National Institute on Drug Abuse, the Agency for Healthcare Research and Quality, the American Cancer Society, the American Lung Association, and the World Health Organization.

Dr. Lando is a past president of the Society for Research on Nicotine and Tobacco and currently chairs the SRNT Global Network Committee. He is a 2006 recipient of the University of Minnesota Award for Global Engagement. This award carries with it the title of "Distinguished International Professor." He is Vice President of the 14th World Conference on Tobacco OR Health to be held in Mumbai, India March 8-12, 2009.